

Lunedì 28 aprile 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Camorra ucciso il boss Abbagnale

NAPOLI. L'hanno ucciso mentre tornava a casa, poco prima delle 14, da un'auto in corsa che gli ha sparato addosso numerosi colpi di arma da fuoco prima di dileguarsi tra le strade deserte. Agostino Abbagnale, 63 anni, considerato uno dei capi storici della camorra locale, stava camminando lungo via Kennedy, vicino alla scuola media «Enrico Forzati» di Sant'Antonio Abate, un piccolo centro dell'entroterra napoletano a pochi chilometri da Castellammare di Stabia. Trasportato nell'ospedale di Scafati, è morto poco dopo il ricovero. Si è salvato invece Giuseppe D'Aniello, 41 anni, rimasto ferito nell'agguato, trasferito nello stesso ospedale e successivamente in una località tenuta segreta. A quanto si è appreso in seguito, D'Aniello, indicato inizialmente come un nipote di Abbagnale, ha riferito di essere un dipendente della Spac, l'azienda di cui era titolare Abbagnale. Ma da tempo Agostino Abbagnale, il cui nome è stato fatto in più occasioni dal «pentito» Pasquale Galasso nel corso delle sue dichiarazioni agli inquirenti, non si faceva più vedere dalle parti di Sant'Antonio Abate e anzi aveva ceduto l'industria conserviera Spac di cui si era occupato prima di darsi alla compravendita di immobili. Abbagnale, che aveva precedenti per reati contro la persona e il patrimonio ed era sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno proprio a Sant'Antonio, era cugino di Alfonso Ferrara Rosanova, il boss assassinato nell'82 ritenuto il consigliere di Raffaele Cutolo. Il figlio, Alfonso Rosanova jr, è da anni uno dei «pentiti» della camorra, coinvolto insieme a Galasso e Carmine Alfieri in numerose inchieste scottanti, da quella sul caso Cirillo a quelle contro gli ex senatori democristiani Francesco Patriarca e Antonio Gava. E mentre gli inquirenti hanno avviato le indagini su quest'ultimo omicidio, il 53esimo dall'inizio dell'anno a fronte di altri 24 tentati omicidi, di ieri sono le furiose dichiarazioni di Agostino Cordova, capo della procura di Napoli, che in un'intervista al «Corriere della Sera» ha annunciato che entro pochi giorni sarà costretto ad una deroga di fatto all'obbligatorietà dell'azione penale «a causa delle gravi carenze nelle quali si continua a lasciare la mia Procura e che mi costringono a stabilire una scala di priorità sulla base dei reati più gravi e allarmanti». Un «accuse» amaro e totale, che attacca i magistrati che si fidarono delle promesse elettorali dei politici, condanna il clima rissoso nato intorno alla discussione delle riforme alla Bicamerale e sollecita una nuova associazione di categoria destinata a contrapporsi all'Anm, il sindacato dei magistrati. Ma Cordova non risparmia parole amare sulla lotta alla camorra, «comparsa persino dal repertorio delle frasi fatte: tutt'al più», afferma «si arriva a parlare di singoli conflitti tra clan e solo in occasione di sanguinose manifestazioni della loro esistenza. Chi menziona la camorra come fenomeno incombente finisce dunque per essere mal tollerato, specie se non è allineato ed è svincolato da schieramenti di potere o aggregazioni di ogni specie».

Patrick Perissutti, 34 anni, accoltellato nel cortile di casa, vicino a Udine, per la bolletta dell'acqua

Assassinato dal vicino albanese dopo mesi di liti condominiali

In fuga l'assassino, Artur Pudia. Aveva il permesso di soggiorno, il lavoro, moglie e figlio. Ma un carattere violento. E minacciava da tempo il suo vicino italiano. Il sindaco di Manzano invita i cittadini alla calma, temendo problemi per gli altri immigrati.

La Thatcher ad Hong Kong



Vincent Yu/Ap

L'ex primo ministro britannico, Margaret Thatcher, ha espresso la sua fiducia nel futuro di Hong Kong. L'ex premier ha tenuto un lungo discorso durante la cerimonia di inaugurazione del ponte di Hong Kong's Tsing Ma. La costruzione è lunga 2,2 chilometri, ed è uno dei ponti più lunghi del mondo.

UDINE. Accoltellato dal vicino di casa dopo l'ennesima lite in cortile, nel paese vicino a Udine dove entrambi vivevano. Così, sabato sera, è morto Patrick Perissutti, un operaio di 34 anni. L'omicida è un giovane albanese senza precedenti di nessun tipo, Artur Pudia, di 26 anni. Ed è fuggito subito dopo dal paese, Manzano. Non ha lasciato dietro di sé neppure il coltello usato per uccidere. Per tutta la domenica, le forze dell'ordine gli hanno dato la caccia, usando anche un elicottero e i reparti cinofili. Ma fino a ieri sera non l'avevano trovato. Intanto il magistrato che coordina le indagini, Luigi Leghissa, ha ricostruito i motivi dell'assassinio. Motivi banali: continue liti di condominio. Ed ora moglie e due figli di Patrick Perissutti hanno perso marito e padre.

Manzano ha settemila abitanti ed è a soli quindici chilometri da Udine. È questo lo scenario di una lotta tra vicini che durava da tempo. L'ultimo motivo di lite erano le spese condominiali. Era tanto che i rapporti tra Patrick Perissutti e Artur Pudia non erano buoni. L'assassinio è da un paio d'anni in Italia con regolare permesso e lavora anche lui come operaio. È sposato e ha un figlio di pochi mesi. Ma anche se non ha precedenti penali, gli abitanti della zona lo descrivono come un tipo arrogante e violento, che in passato aveva già minacciato la vittima. Quello di sabato sera, dunque, è stato il tragico epilogo di una vicenda di incomprensioni e difficili rapporti cominciata in pratica un anno e mezzo fa, quando uno dei due alloggi della palazzina bifamiliare di via Sottomonte 52, che si trova tra Manzano e un altro paesino, Buttrio, è stato affittato da Artur Pudia e dalla moglie Anila, di 23 anni.

Al piano terreno del condominio, abita da una quindicina d'anni la famiglia di Patrick Perissutti. Anche loro sono in affitto. A scatenare l'ennesimo litigio, sembra sia stata una contestazione sul pagamento della bolletta dell'acqua, il cui consumo è rilevato da un unico contatore per i due appartamenti. Era sera, le dieci, dieci e mezza. Ed i due si erano incontrati in cortile per discutere. La discussione si è fatta sempre più pesante. Dai due appartamenti, le mogli sentivano le grida farsi più acute.

Dal suo letto, il figlio più piccolo di Patrick Perissutti sentiva. Grida. Non vedeva, né lui né la sorella grande e la madre. Neppure la moglie di Artur vedeva, quando Artur ha tirato fuori il coltello, ha colpito a ripetizione, finché il giovane operaio è caduto a terra moribondo. Con il coltello ancora in mano, Artur ha cominciato a correre. Via, fuori dal cortile, dal paese. Dopo le ultime grida, più acute, c'era un silenzio terribile. Moglie e figlia di Patrick sono corse fuori, chiamandolo. Lui non le sentiva. Hanno cercato invano di aiutarlo.

Patrick, tutti lo descrivono come una persona seria e cortese. Lavorava come capo di un reparto in cui vengono piegati tubi per sedie, alla «Softline» di Lauzacco, a pochi chilometri da Manzano. Si era sposato giovanissimo con Patrizia, una ragazza della vicina Ippis, da cui aveva avuto due figli, una femmina e un maschio che ora hanno rispettivamente sedici e sette anni.

Proprio i giochi del figlio di Patrick in cortile, oltre a presunti «rumori molesti» che sarebbero venuti dal suo appartamento, avevano fatto da pretesto per le prime liti. Artur contestava tutto, s'infuriava, minacciava.

Da un anno e mezzo. Nei giorni scorsi, secondo i racconti dei vicini, aveva minacciato Patrick con una spranga in mano. Tempo fa, invece, era arrivato a dirgli che gli avrebbe tagliato la gola. Almeno uno dei casi di minacce, sempre a sentire i vicini, sarebbe stato denunciato da Patrick Perissutti ai carabinieri ed anche questo particolare, ieri, era al centro dei commenti che si sentivano in paese.

Artur Pudia aveva trovato lavoro, come falegname, in una delle numerose fabbriche che nell'area del manzanese costituiscono il cosiddetto «triangolo della sedia», dove sono prodotti i due terzi delle sedie italiane. Del carattere violento dell'uomo, secondo i vicini, in passato avrebbe fatto le spese anche la moglie, che in ogni caso ieri si è rifiutata di parlare con i cronisti, restando chiusa in casa con il bambino, sola con la paura di tutto.

Il sindaco, Giorgio Pozzetto, ha convocato per oggi una riunione di giunta e capigruppo. «Il ponte festivo e la pioggia - ha detto - oggi hanno contribuito a dare a Manzano un aspetto tranquillo. Mi auguro che anche nei prossimi giorni il senso di responsabilità prevalga sull'emotività e che non ci siano episodi di intolleranza». Perché a Manzano vivono circa 400 extracomunitari, che fanno i lavori più pesanti nelle industrie della sedia. Sono in gran parte africani, mentre gli albanesi sono solo 21. Non hanno mai creato problemi e, secondo il sindaco, sono stati accolti bene dalla comunità. Negli anni scorsi, anche per la scarsa dimestichezza con l'intenso traffico dell'area industriale, tre di loro morirono investiti da automezzi. Un altro, morì in un incidente sul lavoro.

Immigrati proteste a Milano

Un quartiere in piazza per protestare contro le risse tra immigrati. È successo sabato notte in via Rogoredo, alla periferia di Milano, dove intorno alla mezzanotte un centinaio di persone ha bloccato per quasi un'ora la strada. In un bar della zona era scoppiata una lite tra immigrati nordafricani, degenerata poi in rissa. Quando le volanti di polizia e carabinieri sono giunte sul posto, però, gli unici segni dell'episodio erano i cassonetti dell'immondizia rovesciati. Ma i cittadini hanno subito indicato agli agenti alcuni extracomunitari contusi. Tre marocchini coinvolti nella rissa sono stati fermati dalla polizia e accompagnati in questura. Uno di loro era già stato trasportato all'ospedale di San Donato, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in sei giorni per una ferita. Nel frattempo, altri due immigrati del Marocco coinvolti nella stessa rissa erano stati medicati al Policlinico: uno in particolare, che ha avuto l'arcata sopracciliare sinistra sfondata da un colpo, è rimasto ricoverato in osservazione. Più o meno alla stessa ora, in un bar di via Inganni, è avvenuta un'altra rissa tra marocchini. Uno degli immigrati ha rotto un bicchiere e ha ferito un connazionale al volto. I quattro sono stati arrestati da una volante della polizia avvertita dai proprietari del locale.

Potrebbe raccontare tutto alla polizia

La baby-sitter che fece impazzire Michael Kennedy

NEW YORK. È intelligente, bionda e ricca, bellissima, con la passione dei sigari. «Una bella ragazza, tanto da poter far perdere la testa ad un uomo».

A Boston i riflettori sono puntati sulla studentessa che ha fatto girare la testa a Michael Kennedy facendolo finire nei guai con la giustizia. Mass media e procura vogliono saperne di più dopo che il «Boston Globe» ha rivelato che la giovane ha avuto con il sesto figlio di Robert Kennedy una relazione durata quattro anni. E l'America impazzisce per il nuovo scandalo rosa che vede come protagonista un Kennedy.

Anche la polizia vuole andare fino in fondo alla storia. «La metteremo sotto torchio», ha indicato una fonte del commissariato di Cohasset, la località sull'Atlantico alle porte di Boston dove l'adolescente è cresciuta in una villa vicina a quella di Michael. «Pensiamo che si presenterà spontaneamente», ha dichiarato il capo della polizia Brian Noonan.

Ma fonti vicine alla famiglia della ragazza smentiscono che l'ex baby-sitter possa decidere di presentarsi. Per il momento giornalisti reporter raccolgono solo «no-comment».

Le rivelazioni del giornale hanno messo nei guai il giovane Kennedy: le relazioni con la giovane figlia del magnate Paul Verrochi (il cui nome non è stato rivelato) sarebbe cominciata quando lei aveva 14 anni, un reato che nei codici del Massachusetts viene omologato allo stupro. Un'accusa gravissima, quindi, che potrebbe costare cara al nipote di JFK e procurargli guai seri con la giustizia.

Mobilitati i migliori avvocati, il clan Kennedy giura che riuscirà a tirar fuori dai guai il suo rampollo preferito.

«All'epoca era una tipica adolescente, bassotta e grassa con i capelli corti», ha dichiarato Melinda Johansen, una coetanea e compagna di scuola. Ma tre an-

ni dopo il brutto anatroccolo si era trasformato in bel cigno.

Una vera e propria trasformazione, fisico da pin-up, capelli lunghi, occhi profondi e vestiti curati scelti tra le migliori firme della moda mondiale: «Era più alta di dieci centimetri, aveva i capelli lunghi, aveva perso peso. Era davvero bellissima», ha detto Melinda.

La testimonianza della ragazza è ritenuta essenziale perché Michael Kennedy possa finire sotto processo: «È difficile costruire un caso quando la giovane è consenziente e non vuole far causa», ha spiegato Alan Derowitz, un principe del foro di Boston esperto del «ramo», tra i suoi clienti, infatti, ha annoverato Woody Allen e O.J. Simpson.

In ogni caso, tuttavia, lo scandalo ha gettato una pesante ipoteca sulle ambizioni di Michael Kennedy: il sesto figlio di Robert Kennedy, che due anni fa salvò da una bruciante sconfitta lo zio senatore Ted, si stava preparando a seguire l'esempio dei suoi parenti buttandosi in prima persona in politica.

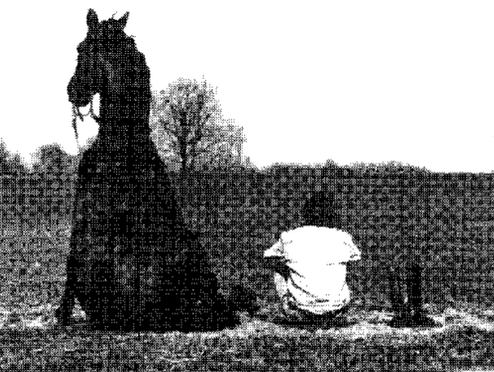
Il suo obiettivo era il seggio di deputato che il fratello maggiore Joseph, aspirante a sua volta a una poltrona di governatore, potrebbe lasciare libero a novembre. Ma anche Joseph adesso è nei guai: a danneggiarlo è stato il libro dell'ex moglie Sheila che, in centinaia di pagine di accuse al vetriolo, ha sparato a zero sul carattere dell'ex marito contestando tra l'altro l'annullamento del matrimonio concesso dal Vaticano.

Una brutta storia per il clan Kennedy che di nuovo, dopo le storie rosa a tinte forti dei vari John e Bob, ritorna agli onori delle cronache giornalistiche di sapore scandalistiche. Una brutta storia soprattutto se si pensa che negli Usa una carriera politica può essere stroncata anche definitivamente da scandali di questo tipo.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta
lunedì 28 aprile alle ore 21.00

ROBERTO VECCHIONI
el handolero stanco



su LP CD MC



el handolero stanco tour 1997

19/5 Torino - Teatro Colosseo

22/5 Firenze - Teatro Verdi

20/5 Parma - Teatro Regio

27/5 Milano - Teatro Smeraldo

Radio Italia solo musica italiana, sempre prima in anteprima.

Ascoltaci in tutta Europa - Hotbird 1 - 11.408 - Sottoportanti stereo 7.387/56